

PRIMO PIANO

Opa su UnipolSai oltre il 90%

L'opa che Unipol ha lanciato sulla totalità delle azioni UnipolSai non detenute già direttamente (o indirettamente) ha superato la soglia del 90% del capitale sociale. Lo ha comunicato lo stesso gruppo in una nota, diffusa il 26 aprile, in concomitanza con la scadenza del periodo di adesione all'offerta.

Più precisamente, sulla base dei risultati provvisori comunicati da Equita (in qualità di intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni) sono state portate in adesione all'offerta 274.957.646 azioni, ovvero il 9,717% del capitale sociale e pari al 65,656% delle azioni oggetto dell'offerta. Tenendo conto anche delle azioni proprie (pari allo 0,006%) e di quelle che già deteneva (pari all'85,194% del capitale) Unipol arriva così al 94,917% del capitale sociale di UnipolSai, facendo quindi scattare l'opa obbligatoria. I risultati definitivi dell'offerta, precisa una nota del gruppo Unipol, saranno resi noti entro il prossimo 2 maggio.

L'operazione era stata annunciata a metà febbraio. Il progetto di razionalizzazione societaria prevede la fusione per incorporazione in Unipol di UnipolSai Assicurazioni e delle holding intermedie Unipol Finance, UnipolPart I e Unipol Investment. Il completamento della fusione è previsto entro la fine del 2024.

Beniamino Musto

RICERCHE

Il risk management non è uno spreco

Soltanto una stretta minoranza di imprese, secondo l'ultimo osservatorio di Cineas e Ipsos, vede la gestione del rischio come un costo non essenziale. Lo scenario migliora sensibilmente, ma il gap assicurativo resta ancora ampio, come emerso nel corso dell'evento di presentazione del rapporto che si è tenuto lo scorso 23 aprile al Politecnico di Milano

Il risk management in azienda non è uno spreco di risorse. La pensa così la stragrande maggioranza delle società che sono state interpellate per l'ultima edizione dell'Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane. Appena il 5,3% delle aziende, stando al tradizionale rapporto curato da Cineas e Ipsos, pensa ancora che la gestione del rischio sia un costo non essenziale. Per il 45,3% del campione si tratta invece di un investimento strategico. Bene, anzi molto bene, ma non ancora benissimo, visto che la maggioranza relativa delle imprese (49,4%) continua a giudicare il risk management un investimento subordinato. "I risultati stanno arrivando: la cadenza annuale del rapporto ci consente di monitorare il trend di un panorama industriale in progressivo miglioramento, però c'è ancora molto da fare", ha osservato **Giorgio Basile**, ex presidente di **Isagro**, presidente **Del&Bas Pharma** e vice presidente di Cineas per il settore **Imprese**, nelle battute iniziali dell'evento di presentazione del rapporto che si è svolto lo scorso 23 aprile al **Politecnico di Milano**. "C'è un enorme vuoto culturale – ha aggiunto – che deve essere colmato se vogliamo alimentare la domanda di risk management".

La presentazione del rapporto è avvenuta nello stesso giorno della conferma di **Massimo Michaud** alla guida di Cineas: per lui si tratta del terzo mandato da presidente del consorzio universitario impegnato nella diffusione della cultura del rischio e nella formazione professionale sulla gestione dei rischi e dei sinistri. Rinnovata la fiducia anche ai quattro vice presidenti che hanno accompagnato Michaud negli ultimi tre anni: oltre al già citato Basile, **Dario Focarelli**, direttore generale dell'**Ania**, per il settore **Assicurazioni**; **Gustavo Galmozzi**, presidente della **Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori**, per il settore **Sanità**; e **Marco Valle**, loss adjuster senior, socio e procuratore della **Marco Valle srl** e consigliere di **Aipai**, per il settore **Periti**. Nuovo ingresso invece per **Enrico Zio**, professore ordinario e presidente dell'Associazione Alumni del Politecnico di Milano, il quale è stato nominato vice presidente vicario del consorzio, mentre **Carlo Ortolani** ha ricevuto l'incarico di dean del consorzio.

UN GAP ASSICURATIVO ANCORA AMPIO

I risultati del rapporto sono stati illustrati da **Enzo Riso**, direttore scientifico di **Ipsos Italia**. Dall'indagine, come già accennato, emerge l'immagine di un tessuto economico e produttivo che, seppur fra molti ritardi e varie lacune, mostra una sempre maggior attenzione verso il risk management. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1) Lo testimonia, per esempio, il lento processo di professionalizzazione dell'attività, con la responsabilità del sistema di gestione del rischio affidata nel 37,4% dei casi a un risk manager e solo nel 23,2% al titolare d'azienda: nel 2022, giusto per avere un'idea, più della metà degli imprenditori (52,3%) affermava di occuparsi direttamente della questione. "Sono numeri che dimostrano l'attenzione che le imprese stanno iniziando a riservare al tema del risk management", ha commentato Risso.

Molto tuttavia resta ancora da fare, come testimoniano i dati relativi a un gap assicurativo che risulta parecchio ampio. Al primo posto dei rischi maggiormente percepiti dalle aziende si piazza a sorpresa il cyber risk (92,1%), capace di scalzare per la prima volta dal vertice della graduatoria rischi tipici d'impresa come gli infortuni sul posto di lavoro (91,4%) e la difettosità di prodotto (85,4%). Un elevato livello di allerta a cui non si accompagna tuttavia un adeguato impegno nella ricerca e nella predisposizione di presidi che possano contribuire a mitigare la portata della minaccia. Nel caso del cyber risk, per esempio, appena il 30,8% delle imprese ha affermato di aver sottoscritto una polizza contro questo genere di rischio, evidenziando un divario di protezione pari al 61,3%. A pesare, secondo una dinamica che si ripresenta in praticamente tutti i profili di rischio, è principalmente l'idea che la minaccia non possa essere assicurata (19,4%), mentre solo in coda si piazza il valore del premio assicurativo (2%).

UNO SCENARIO GEOPOLITICO TRASCURATO

La ricerca ha dedicato tre approfondimenti a temi di stretta attualità come l'intelligenza artificiale, la sostenibilità ambientale e l'obbligo legislativo per le imprese di sottoscrivere una polizza assicurativa contro le catastrofi naturali. Un altro tema di dibattito ormai quotidiano, quello di uno scenario geopolitico caratterizzato da almeno due conflitti di grandi dimensioni a livello globale, è stato invece affrontato con un confronto fra il presidente Michaud e **Marta Dassù**, senior advisor European Affairs di **The Aspen Institute**.

Punto di partenza della riflessione è stata la constatazione che le imprese italiane trascurano le ripercussioni di uno scenario internazionale in rapida evoluzione: nella già citata classifica dei rischi maggiormente percepiti dalle aziende, la geopolitica si piazza all'ultimo posto. Dassù non si è detta stupita. "In fondo – ha detto – anche i mercati finanziari faticano a apprezzare il rischio geopolitico". Eppure le conseguenze di un simile scenario ci sono. E sono diventate pienamente evidenti con la guerra fra Russia e Ucraina, quando le tensioni, ha illustrato Dassù, "hanno causato un incremento dei prezzi energetici e comportato la necessità di rivedere le strategie di approvvigionamento su cui l'Europa, e in particolare la Germania, avevano scommesso". I rischi principali, a detta di Dassù, risiedono tuttavia in Medio Oriente e, più nel dettaglio, in una possibile escalation del conflitto fra Israele e Hamas. "In caso di un pieno coinvolgimento attivo dell'Iran, si potrebbe arrivare a una chiusura del canale di Hormuz e, di conseguenza, a un forte rallentamento del commercio internazionale di petrolio", ha commentato Dassù. Lo scenario risulta al momento improbabile, tuttavia, ha proseguito, "non può essere trascurato per le ripercussioni economiche che un simile esito potrebbe avere sull'attività delle imprese italiane e mondiali".

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E INCLUSIONE SOCIALE

L'evento si è concluso con una tavola rotonda in cui vari esponenti del mondo delle imprese hanno avuto modo di illustrare le strategie adottate in materia di sostenibilità ambientale, inclusione sociale e gestione del rischio. **Gionata Tedeschi**, direttore generale Innovazione e Sostenibilità del **Gruppo 24 Ore**, ha evidenziato in apertura che "innovazione e sostenibilità vanno di pari passo e noi, come azienda, abbiamo voluto vederle come un circolo virtuoso che si alimenta da solo: la ricerca della sostenibilità alimenta lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e quest'ultime possono offrire un contributo sostanziale alla lotta al cambiamento climatico". (continua a pagina 3)



Massimo Michaud, presidente di Cineas



è su Facebook

Segui la nostra pagina





(continua da pagina 2) Sulla stessa linea anche **Giovanna Gregori**, executive director di **Aidaf**, la quale ha ricordato che “lo sviluppo sostenibile si propone di non compromettere le possibilità delle nuove generazioni, cosa che risulta insita nel codice genetico delle aziende familiari con cui lavoro da anni: sono attività che non ragionano per trimestri ma per generazioni, mostrando un’elevata attenzione al tema della sostenibilità”.

Maurizia Iachino Leto di Priolo, advisory board di **Cineas**, si è invece soffermata sul tema dell’inclusione sociale, ripercorrendo gli sforzi fatti per favorire il coinvolgimento delle donne nelle imprese e, in particolare, per favorire una più equa ripartizione di entrambi i sessi nei consigli di amministrazione delle società quotate. “È stato un grande impegno, però si è subito rivelata una misura di successo, tanto da essere ripresa anche in altri Stati europei: adesso – ha commentato – non possiamo però fermarci qui e insistere su questa strada”.

UNA PIÙ ATTENTA GESTIONE DEL RISCHIO

Sostenibilità, inclusione e innovazione devono comunque essere affrontati in un’ottica di gestione del rischio. Ne è ben consapevole **Francesco Sasso**, industrial operations director di **Sipcam Oxon**, il quale ha evidenziato come “la sostenibilità ambientale diventa sinonimo di gestione del rischio in un ambito industriale come quello agrifarmaceutico”. La società ha quindi elaborato una strategia di transizione ecologica che combina questi due elementi, arrivando a toccare l’intero flusso di produzione per avere prodotti, ha detto, che siano “sicuri, efficaci e sostenibili”.

La gestione del rischio passa inevitabilmente anche da un settore assicurativo che, come evidenziato nella ricerca, non sembra al momento in grado di soddisfare le esigenze di protezione delle aziende. “Voglio vedere il lato positivo delle evidenze emerse dal rapporto, e dunque pensare che dobbiamo riuscire a rendere più chiara la nostra offerta”, ha osservato in chiusura **Angela Rebecchi**, general manager **Qbe Italia**. Allo stesso tempo, tuttavia, la top manager ha evidenziato “la necessità di confrontarci con un cliente aperto e competente, che quindi ha già fatto una propria valutazione del rischio: serve la volontà di tutti, intermediari compresi, per mettersi attorno a un tavolo, avere cognizione delle minacce che incombono sull’azienda e mobilitarsi per trovare le soluzioni assicurative più adeguate”.

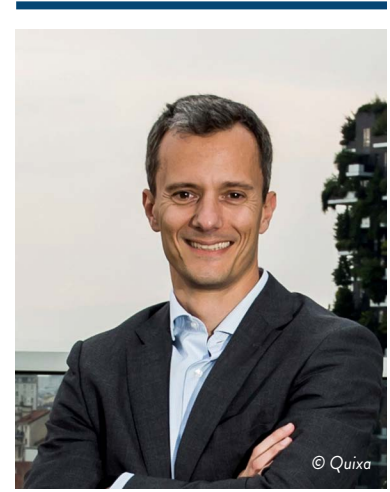
Giacomo Corvi

PRODOTTI

Quixa lancia Van&Job, una polizza per le microimprese

Un contratto unico che copre un furgone e l’attività professionale

Quixa Assicurazioni lancia **Van&Job**, polizza dedicata alle microimprese di massimo due dipendenti e professionisti proprietari di un furgone che offre, in unico contratto, una copertura per il van e l’attività imprenditoriale. La compagnia precisa che si tratta di un inedito per l’Italia. L’offerta comprende pacchetti preconfigurati, con la possibilità di arricchirli ulteriormente a seconda delle esigenze.



Nel dettaglio, per il van (con massa inferiore a 35 quintali), Quixa mette a disposizione la copertura in caso di furto, grandine e danni ai cristalli, con le opzioni aggiuntive per collisione e atti vandalici, incidenti o guasti. Tra i servizi, il soccorso sempre disponibile o l’assistenza legale.

Per l’attività lavorativa, oltre alle coperture contro i danni ai locali (incendio, fenomeno elettrico, spargimento di liquidi) e la responsabilità civile per danni a terzi, è disponibile una protezione in caso di lavoro fuori sede, con l’opzione di una Rc presso i clienti, e proposte che includono i rischi legati alle catastrofi naturali.

Van&Job è acquistabile e gestibile online dall’area riservata, con il premio dilazionabile anche in tre o dieci rate.

Infine, novità anche sul piano della comunicazione: Quixa ridefinisce il brand e l’identità visiva, presentando il nuovo claim, *L’assicurazione semplice inizia da qui*.

“Facendo leva sul nostro dna digitale e sull’appartenenza al gruppo Axa – ha spiegato **René Gazet** (foto), ceo di Quixa e chief P&C officer di **Axa Italia** –, abbiamo ideato una soluzione che non ha precedenti sul mercato e che offre una protezione completa”.

Fabrizio Aurilia

#113
aprile 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



LA GRA CAMBIA

PERITI

24 ATTUAL

*a property:
zero*

*Sostenibilità,
italiano delle
Ibips*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 29 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577